

UN RACCONTO CECO

Uno zufolo interessante

di IGNAT HERRMANN

Non so nemmeno se ciò sia accaduto proprio all'ufficio municipale di Santù o in un altro luogo. Ma un bel mattino il praticante signor Kotula, seduto a tavolino per sbriare le pratiche che il capufficio gli aveva ammucchiato dinanzi, si accorse che c'era tra l'altro un incartamento straordinariamente piumato. Il signor Kotula non si riusciva mai nel lavoro come un buio, perché se un uomo vuole superare in buona salute i quaranta anni di servizio deve un po' risparmiarsi. Ma stavolta la salsola vista dell'incartamento lo attrasse a tal punto che vi mise mano non appena si tolse i polsini. Sfogliò quindi la pratica nella quale era inserito un oggetto corto, ovale e avvolto accuratamente in carta velina rosa. Il praticante svolse la carta ed ecco, gli cadde sul palmo un piccolo zufolo di legno giallastro. Il praticante lasciò la parte in lettera che v'era unita al zufolo, che non si mise in moto in buco e si scoprì sopra fischio penetrante e dagli altri tavoli si levavano cinque teste, cinque teste di impiegati immersi con tutta l'anima nel lavoro.

Il praticante non si guardò intorno, ma suppose di aver detto l'attenzione e fischio ancora una volta profondamente e con tutte le forze.

Via, via! — disse il signor Bednik, orologio, guardo subito quel che vuole. Forse li fa lui, questi zufoli. Ma no, deve essere una fagiona. Illustra ecc. ecc. Prese istanza alla illustra comune municipale contro i zufoli del tipo di quello che accade. Insensibili negozianti di giocattoli le vendono ai bambini, subendo perciò valori grandi disgrazie e pericoli alla morte. So' certo pertidamente per la loro forma piccola e denudata che questi zufoli intendono che siano questi zufoli indetti dall'ufficio di sanità ed esclusi dalla vendita dato che.

Il signor Bednik interruppe colui che leggeva: — Via, via, che ci sarà ancora da fare, recarsi dai rivenditori di giocattoli e confiscare gli zufoli. E' quelli di oggetto hanno allegato a questa pratica?

Via, via! — disse il signor Bednik, — lei è veramente un bambino, se non può fare a meno di mettersi a fischiare!

Poi prese il fazzoletto azzurro, si strofinò il naso e, alzatosi, si diresse di Kotula. Questo fu il segnale per tutti gli altri. Le sedie si sollevarono, scricchiolarono, tutti gli altri signori si alzarono di loro, ammirandosi anche essi al tavolo del praticante.

— Che ne facciamo? — chiese il signor Bednik.

— Non so, non ho ancora letto. Ma lo zufolo è buono — rispose Kotula.

Voglio mostrarmi questo fazzoletto — rispose il signor Bednik e allungò la mano. Il praticante volontieri gli passò il fazzoletto e il signor Bednik lo sospese per un momento nella mano.

Guarda, guarda, lo zufolo è buono! — disse poi. — E' intagliato in legno d'albero! — Lo sollevò con aria grave, lo premette tra i denti e cominciò a fischiare. — Che toni penetranti! — disse, scrutandolo di nuovo profondamente. — Non porta il marchio di fabbrica! Ma sì, è cosa da ragazzi. Che cosa non sono capaci di mandare!

Praticando sul zufolo si era piegato il signor cancelliere Kocab e gli tremavano le mani dalla curiosità. Allora il signor Bednik, gli si era tolto fischio anche lei, disse:

Il signor Kocab osservò un istante il giocattolo; lo rigirò, lo sollevò e glielo zufolò sporgere dalla sua labbra sottili. E fischiò. Tutti intorno risero, perché Kocab aveva raccolto tanto fato che gli altri gli si erano gonfiati le guance.

IGNAT HERRMANN

(Trad. dal ceco di Angelo Maria Ripellino).



Jouhaux, uno degli artefici della scissione sindacale in Francia

Kappler non ha più in tasca la "Stayer, delle Cave Ardeatine

Cronaca di un incontro con Kappler nel '44 - Una barriera di assurdi giuridici minaccia di sottrarre al suo destino il carnefice di Roma

Venerdì scorso ho rivisto Kappler per più di quattro anni. Lo conobbi per caso nella sua tana, un modesto ufficio in un quartiere proletario di Parigi. Ero andato all'«Excelsior» per cercare di farmi riacchiudere il porto d'arme e il permesso per il coprifuoco. A quel capitano (era dedito all'Ufficio requisizioni) ero stato presentato come un giovane in gamba, che sapeva tutto o quasi sui nascondigli delle automobili e della biancheria. I tedeschi per le loro razze avevano bisogno di gente di ferro.

La cosa, però, non mi andò bene. Merite Kappler se ne stava comodamente sulla poltrona del capitano, infatti, mi chiese di che classe fosse: e la mia classe era stata richiamata proprio allora. Alberto Kappler entrò un grintoso, grosso e diritto, con le spalle curve del '24. Ma in quel momento non mi diedi pensiero di pericolo, perché aveva un'aria donna perché reclamava di suo marito. La popolana Teresa Gullacci, era incinta di nove mesi. Immediatamente il capitano del G.A.P. si presentò a casa mia, nella stessa cameretta, le guardie alla Caserma furono attaccate.

Lo squillo di quel telefono portava la notizia di una delle Kriegsmarine, Kappler, che l'ho visto, dietro la pabbia, non mi sembra che sia cambiato. Lo stesso pallone, la stessa cicatrice rossiccia sulla sua guancia sinistra, lo stesso allo stesso problema, lo stesso viso, per altro era risposa da una parie. Il calice di una grossa «Stayer» fece capolino quando saltò su, come una molla, dal fondo della poltrona e si mise a distare animatamente. Il capitano lo era ignorato completamente.

Ad un secondo squillo del telefono, l'animazione cessò di colpo. A Viale Giulio Cesare erano stati colpiti solo molti dei battaglioni. La cosa non interessava più. Nell'attimo in cui si era allontanato dalla gittata del colpo nello biondo il cicala della grossa «Stayer», quella stessa che un'rentina di giorni dopo avrebbe dorato insorgere agli ufficiali dipendenti «camerati e fratelli» come si è dato di sperare in un colpo nella nuca di 320 romani.

Una serie di assurdi

Sono passati più di quattro anni e due mesi da quel giorno e ci sono ritrovati faccia a faccia, lui con lo stesso resto bleu scuro ed io con lo stesso resto marrone. Lui non mi ha riconosciuto (un cognome meglio di altri), io neanche lui. Il tempo, da quel pomeriggio assurdo che trascorse nel suo ufficio, mi sono trovato in golfo in altri due pomeriggi assurdi. Questa volta in tribunale. Ma, come di due anni fa, le mie unghie non hanno sentito che assurdo. Era stato chiesto, come autorevole testimone a discarico, il nobile Claudio Antonini, proprio quello con l'«a» e l'«e» in Vaticano, fuori a ricevere l'ordine di non primi ministri, ma non primi ministri, se non prima di essere nominati. E' stato chiamato a spartire a le proprie esperienze sul libro («Cinema, Notre Maitre») scritto in collaborazione con Boogie Woogie, e, nella sua appross. testata, «Il grande gioco» (1934) interpretato da François Rosay, che era poi sua moglie.

«A Kriegsmarine, da lui, non ha mai fatto nulla di male», disse il suo film. Adesso hanno fatto seguito a «Crangueille», «Visages d'amour», «La Città dei Gribiche», «Terror», «Terror, Bagno», «Nouveau mestiere», un'altra satira politica che gli aprì la via verso Hollywood. I parenti, chiediamo di

Non è mordente, è Beize, — disse il signor Bednik. — Chi capira se lei dice mordente! Bisogna dire sempre Beize! Guardi che non è impregnato. Guardi che non è mordente, è Beize.

Forse con quel composto che si chiama mordente, — notò il signor Kozarek, anche lui praticante.

Non è mordente, è Beize, — disse il signor Bednik. — Chi capira se lei dice mordente! Bisogna dire sempre Beize! Guardi che non è impregnato. Guardi che non è mordente, è Beize.

Dice lo zufolo al signor praticante Kozarek, che senza esitazione, rapidamente, prima che qualcuno glielo togliesse, di mani. Poi fu la volta del praticante Vedelka che anche lui fece lo stesso. Poi si avvistò strisciando l'altro cancelliere, signor Zuna.

— Prostetomi quel miracolo. Dopo averlo scrutato e rigirato esprese il suo parere: — Potrebbe anche essere legno di prugno, ha un colore pressappoco simile. Cilegio non è, farebbe odore.

— Lei ha ragione, — testimoniò il signor Bednik. — Non manda odore, lo dico che è frassino, e per di più verniciato.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna fischia e disse poi: — Sarebbe adatto per il mio bambino, ma mi stordirebbe a fatica a fischiarlo.

— Via, via! — disse il signor Bednik. — Si tratta di un oggetto, alleato! Ma... — notò, prendendo il giocattolo di mano al cancelliere. — Come mai il co-

scion Zuna f